

quali iniziative e quali risorse intenda mettere in campo il Governo al fine di stipulare un accordo di programma con la regione Basilicata, gli enti locali e le strutture di ricerca preposte per tutelare la fascia costiera jonica e contrastare il fenomeno della erosione costiera, sempre più rilevante nel prossimo futuro.

(4-09573)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo il crac finanziario della Parmalat — che rappresenta la più grande frode dell'ultimo cinquantennio, con responsabilità diffuse a carico della proprietà, del *management*, e di parte del sistema bancario — i riverberi negativi sulle attività produttive della società rischiano di essere pagati dai lavoratori e dal sistema economico del nostro Paese;

il settore agroindustriale è vitale per l'intera economia italiana e occorre, perciò, salvaguardare tutte le unità produttive del « pianeta » Parmalat;

lo stabilimento Parmalat di Atella, a suo tempo finanziato con i fondi della legge n. 219 del 1980, che produce prodotti da forno, è sicuramente tra i più moderni per il livello tecnologico degli impianti ed il più valido per il livello di qualità del prodotto e l'alta qualificazione dei 163 addetti;

sarebbe davvero grave, secondo l'interrogante, l'eventuale scorporo di tale attività dal resto dell'apparato produttivo Parmalat, così come sembrerebbe aver ipotizzato il commissario Bondi;

occorrerebbe non solo salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, ma anche l'integrità del complesso delle produzioni

lattiero casearie e da forno, in quanto esso costituisce parte essenziale del comparto agroindustriale italiano —:

se, in relazione al piano di riorganizzazione industriale del commissario Bondi, non si ritenga di avviare un confronto con il commissario suddetto ed i sindacati al fine di valutare la possibilità e la convenienza di mantenere anche lo stabilimento di Atella tra le attività Parmalat da non dismettere. (3-03239)

Interrogazione a risposta scritta:

CENNAMO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa edilizia « Regione Campania n. 349 a.r.l. », attualmente in liquidazione coatta amministrativa, ha stipulato in data 19 novembre 1977 con il comune di Pollena Trocchia (Napoli) una convenzione ai sensi della legge n. 167 del 1962 e dell'articolo 35 della legge n. 865 del 1971 per costruire 100 alloggi in diritto di superficie, a termine per 99 anni, su suolo di proprietà del comune stesso e all'uopo espropriato;

tale insediamento ha fruito di un finanziamento della Regione Campania in conto capitale di lire 30 milioni per alloggio, che doveva consentire ai soci aspiranti assegnatari di fruire di mutuo agevolato;

su tali premesse, l'insediamento appartiene pertanto al patrimonio indisponibile del ripetuto comune;

i primi alloggi sono stati regolarmente assegnati, mentre per i restanti 53 alloggi la Cooperativa non ha mai proceduto alla stipula con gli altrettanti soci aspiranti assegnatari, pur avendo questi ultimi versato lire 50 milioni pro-capite;

a seguito di insolvenze maturate nei confronti della banca mutuante, quest'ultima ha attivato procedure coattive, mentre la Cooperativa è stata commissariata;

corre voce fra gli aspiranti assegnatari che l'attuale commissaria avrebbe venduto il patrimonio edilizio a trattativa privata ad una società immobiliare;

tale stato di cose è fonte di giuste e fondate ansietà fra le famiglie aspiranti assegnatarie e nell'intero comune di Pollena Trocchia —:

se la notizia corrisponda al vero e quindi quale sia l'esatta e aggiornata situazione, di diritto e di fatti, dell'insediamento abitativo convenzionato il 19 novembre 1977 fra la società Cooperativa edilizia a.r.l. Regione Campania n. 349 e il comune di Pollena Trocchia (Napoli);

quali soluzioni urgenti intende adottare per tutelare i legittimi interessi e le legittime aspettative degli aspiranti assegnatari, fugandone i ben giustificati timori e le preoccupazioni, che gli interroganti totalmente condividono. (4-09579)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la nota trasmissione televisiva « Le iene » andata in onda la sera di giovedì 25 marzo 2004 ha dedicato un servizio alla dibattuta e controversa questione dell'uranio impoverito e sulle conseguenze che derivano dal contatto con tale sostanza;

al di là del nuovo interesse del Ministero della Difesa per la questione, a tutela dei nostri contingenti militari, la trasmissione ha mostrato spezzoni di un filmato realizzato dal Pentagono nel 1995 e destinato a tutti gli eserciti dei Paesi facenti parte della Nato;

trattasi di un vero e proprio rapporto sulle caratteristiche dell'uranio impoverito,

nato dall'esperienza dell'esercito statunitense nel corso della prima guerra del golfo;

il filmato denuncia apertamente, e non in forma dubitativa, le gravi conseguenze che l'esposizione all'uranio impoverito genera sull'organismo umano e indica quali debbano essere le precauzioni che i militari debbono assumere;

il servizio della trasmissione « Le iene », dopo la proiezione del filmato di provenienza statunitense, si è concluso con la penosa intervista di due militari colpiti da patologie tumorali i quali hanno escluso che vi sia stata la benché minima informazione, al momento dell'inizio della loro missione, circa i pericoli derivanti dall'uranio impoverito —:

a) se risulta essere stato effettivamente consegnato dall'autorità militare statunitense a tutti gli eserciti dei paesi facenti parte della Nato, e quindi anche all'Italia, il filmato concernente le ricerche sull'uranio impoverito;

b) in caso affermativo, se tale filmato sia stato consegnato ai membri della nota Commissione Mandelli;

c) quali siano le ragioni che hanno indotto a sottovalutare i rischi che l'esercito statunitense ha invece obiettivamente rilevato nell'esposizione dei militari all'uranio impoverito;

d) se non ritenga di doversi attivare affinché i militari che chiedono di far parte delle missioni di pace in aree ove è presente uranio impoverito siano adeguatamente preparati secondo le avvertenze ed i suggerimenti avanzati dal filmato in questione;

e) se non si ritenga imprescindibile, anche alla luce del filmato in questione, che vi sia il cosiddetto « consenso informato » da parte di tutti i militari destinati alle zone ove è presente l'uranio impoverito. (3-03241)